

sarà che non riconosca quell'impareggiabile Commendator Braggio, che vedesi tuttora aggirarsi per Acqui in traccia di lecornie gastronomiche, mercè cui mantenere alto il prestigio di quel suo famoso desco ospitale, colle cui taumaturgiche virtù seppe operare più portenti del gran mago Merlino.

Nella ricorrenza della festa di San Guido, nostro patrono, la rappresentanza civica, allontanandosi dalle inveterate consuetudini, negò ogni concorso alla celebrazione di quella solennità. Ecco con quale patriottico accento espresse il suo rifiuto quel Consiglio, pur composto d'uomini religiosissimi.

« Avviserebbe che in questi momenti gli animi tutti siano interamente rivolti alla fausta circostanza che sviluppa l'indipendenza e la libertà del nostro Stato, posero in grado il magnanimo nostro Re e la Nazione con lui d'accordo a rivendicare l'indipendenza e la libertà delle altre parti d'Italia oppresse finora dallo straniero ed a promuovere quella maggiore possibile unione di regioni italiane, che valga viemmeglio a fare acquistare quel grado politico, quel progresso sociale e quella prosperità d'interessi cui tutto destina e chiama questa nostra comune patria l'Italia.

Crederebbe quindi inopportuna ogni festa non dettata dalla Santa Causa Nazionale che tutta assorbe con ragionevole, generale preoccupazione. »

I prigionieri austriaci, di cui 13 ufficiali, causarono la spesa di L. 2877,50 comprese quella del loro trasporto ed accompagnamento a Spigno, fatto con 24 carri e con due velociferi.

Un fatto comprovante la verità della sentenza, giusta la quale nella buona fortuna gli animi si fanno generosi, fu la compassione dimostrata verso quegli uomini caduti in nostro potere. Le donne in ispecie furono esemplari nel somministrare loro tabacco e quanti spiccioli poterono razzolare, mentre gli uomini componenti il drappello di scorta gli affogò nel vino.